

Johann G. Hamann

Un nemico dei Lumi amato da Goethe

Armando Torno

Anche in editoria accadono miracoli. Non sappiamo se per intervento divino o per altro, ma senza evocarne gli effetti non è possibile giustificare la pubblicazione del quinto volume delle *Lettere* di Johann Georg Hamann presso l'editrice *Vita e Pensiero*. Ci spieghiamo.

Nel 1988 un professore dell'Università Cattolica, Angelo Pupi (1927-2011), pubblicava la prima parte di una monumentale monografia sul filosofo tedesco noto come *Il mago del Nord*. Un'opera vastissima in 7 tomi che si concludeva nel 2004. Nel 1989 lo stesso Pupi avviava anche la traduzione completa delle *Lettere* di Hamann, impresa prevista in altri 7 volumi. Sino a oggi ne erano usciti 6, non in ordine cronologico: il quarto vedeva la luce nel 2014 e ora è disponibile il quinto. In sostanza, con questo libro si chiude un'impresa unica, che è un omaggio a una vita di studi per Hamann. Pupi aveva in precedenza curato del pensatore tedesco gli *Scritti cristiani* (in 2 parti, Zanichelli, 1975 e 1977) e gli *Scritti sul linguaggio* (Bibliopolis, 1977).

Chi ha pratica d'editoria sa che i 14 tomi usciti da *Vita e Pensiero* sono un caso più unico che raro; soprattutto lo diventano in un tempo come il no-

stro, caratterizzato da pubblicazioni consistenti come piume. E tutto questo per Hamann, autore che molti manuali di liceo nemmeno menzionano e che suscita imbarazzi nei fegatosi della ragione perché – capriccioso autodidatta – preferiva «essere un martire anziché un mercenario o un inquilino delle Muse». E poi scoprì il senso della vita leggendo la Bibbia e a Königsberg ottenne un posto di traduttore e scrivano alla direzione della dogana grazie a una raccomandazione dell'amico Kant.

Le *Lettere* sono la sua opera maggiore e furono scambiate con personaggi di primo piano della filosofia tedesca. Nel quinto volume (a cura di Ilsemarie Brandmaier Dallera, traduzione e note di Angelo Pupi, la revisione è di Paolo Grillenzoni con contributo di Daniele Savino) vi sono missive, per esempio, a Herder, Jacob, Lavater (lo studioso di fisiognomica); Goethe nell'autobiografia confessava di possedere «una raccolta pressoché completa dei suoi scritti» e si proponeva di realizzare un'edizione delle sue opere. Hegel in una recensione ricordò che «si distacca dall'illuminismo berlinese anzitutto per la profondità della sua ortodossia cristiana» e osservava che «il suo spirito conserva la più grande libertà» (testo tradotto da Sossio Giacometta in *Hamann nel giudizio di Hegel Goethe Croce*, Bibliopolis, 2005).

È bene infine tener presente Isaiah

Berlin e quanto scrive nel suo saggio *Il mago del Nord* (Adelphi, 1997): «Hamann – nota – è il primo oppositore radicale dell'Illuminismo francese a lui contemporaneo. I suoi attacchi sono più drastici e, per alcuni versi, più acuti e più efficaci nel rivelarne i limiti di quelli sferrati dai critici successivi. Egli è profondamente preventivo, parziale, fazioso; profondamente sincero, serio, originale; ed è il vero fondatore di quella tradizione polemica antirazionalista che tanto contribuirà, nel bene e (per lo più) nel male, a formare il pensiero, l'arte e la sensibilità dell'Occidente».

C'è altro. Con la pubblicazione dell'ultimo volume, al link www.vitaeppensiero.it/hamanndatabase sarà possibile scaricare un software intitolato al filosofo, in lingua tedesca, che consente di esplorare l'intero corpus dell'edizione critica della corrispondenza per forma e per lemma, per mittenti o destinatari delle lettere. Il software, realizzato da Eugenio Picchi, Eva Sassolini e Chiara Colombo è il punto di arrivo di un percorso di ricerca informatica inaugurata da padre Roberto Busa in Cattolica nel 1978.

© RIPRODUZIONE R. SERVATA

LETTERE V (1783-1785)

Johann Georg Hamann

Vita e Pensiero, Milano,

pagg. 576, € 50



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.